

30

COLLEGIO
SAN FRANCESCO DI SALES
VIEDMA - RIO NEGRO



Carissimi confratelli:

Placidamente, serenamente, dopo aver sopportato con religiosa rassegnazione un vero purgatorio su questa terra, si adormitava nel Signore il

Coad. FRANCESCO BALEZTENA

di 62 anni di età

Ornoz, ridente e incantevole paesello della pittoresca, tradizionale, cristiana ed eroica Navarra, fu la sua terra natale. Francesco e Giuseppa Escurra i suoi cristianissimi genitori.

Ancora oggigiorno e proverbiale la commendevolezza di questa famiglia che seppe educare nei più austeri precetti morali la numerosa figliolanza.

Come tanti altri figli della Valle di Baztán, Francesco volle cercare nell'Argentina orizzonti assai più vasti della ristretta sua valle e fu appunto il Rio Negro il suo primo campo di lavoro, nel primo decennio di questo secolo.

Giovane forte, assuefatto al lavoro non gli fu difficile farsi strada in questa regione, ma si accorse anche subito che se trovava spianata la via per gli affari materiali non era così per quelli dell'anima. E navarro com'era che è quanto dire schietto cristiano si avvicinava, a poco a poco, verso ciò che sarebbe poi stato il suo vero centro, il raggiungimento dell'ideale della sua vita.

E venne a Viedma. Cominciò a frequentare la nostra Casa, allora all'apogeo

delle attività che le seppero imprimere i primi salesiani mandati qua da Don Bosco.

Fin da principio si avvide che questo era il suo vero posto, il luogo ove sarebbe vissuto felice per tutta la vita; e i superiori scorsero subito nel generoso e dinamico giovane Francesco un soggetto adatto per la Congregazione.

A partire dall' anno 1912 si considera già come di casa; e, poco tempo dopo, chiede di essere ammesso come aspirante.

Fece il noviziato a Patagones nell' anno 1917, distinguendosi per la sua solida pietá e indefesso lavoro interiore.

In questo nostro collegio di Viedma, fu per piú di dodici anni un vero tesoro, poiché disimpegnó da vero religioso esemplare diversi uffici: guardarobiere, cantiniere, portinaio.

Nell' anno 1929, il sottoscritto, desiderando aprire nel collegio di Nostra Signora de la Piedad, in Bahía Blanca, un laboratorio per la fabbricazione di pantofole, e sapendolo provetto in siffatto genere di lavoro, ottenne che venisse trasferito colá come capo laboratorio, ufficio che disimpegnó per piú di dieci anni, ossia finché la salute non gli impedí di lavorare tra gli orfanelli di quella nostra santa Casa.

Giá da parecchio tempo soffriva gli effetti di una grave malattia che il trascorrere degli anni e il continuo lavoro acuirono a tal segno che i superiori giudicarono conveniente mandarlo di nuovo in questo collegio affinché potesse raccogliersi nel vicino nostro ospedale San Giuseppe e avere cosí piú facilmente quelle cure e riguardi che il suo male richiedeva.

Di bel nuovo nella sua casa prediletta prese a disimpegnare quelle incombenze che i superiori credettero compatibili colla sua mafferma salute.

Uomo di solida pietá, era esemplarissimo in tutto ciò che la Santa Regola prescrive in proposito.

Lo si vedeva arrivare in chiesa, zoppicando, ma sempre puntuale al medesimo posto per le pratiche di pietá. Era costante nel fare la Via Crucis ogni sera. Esemplare pure nel Rendiconto mensile.

Ma la circostanza che palesó tutta la tempra del suo carattere e l' eroismo del suo apostolato, si fu in questi ultimi anni.

Una domenica, dopo la santa messa parrocchiale, mi si presenta ed espone: «Ho notato con pena che sono pochi gli uomini che ascoltano la messa parrocchiale, malgrado i sacrifici e gli sforzi che da piú di sessant'anni stan facendo i sacerdoti a tal fine. Non vorrá nostro Signore una vittima espiatrice? Io me offero. Me ne dia l' autorizzazione».

Pensaci bene, (gli risposi), consulta ante Gesù dopo la comunione di domattina. Alcuni giorni dopo mi dice: «Credo che Gesù accetterebbe la mia oferta». — Va bene, compi il tuo desiderio.

Popo dopo, comincia per il nostro contratello un vero purgatorio. I suoi

dolori rincrudiscono tanto che deve ricoverarsi nel nostro ospedale ove la croce del dolore si fa sentire viemmaggirmente giorno per giorno.

Negli ultimi mesi, giorno e notte, i suoi dolori furono veramente sublimi nel senso stretto della parola. Nell' assoluta impossibilità di muoversi, soffriva indicibilmente ad ogni menomo movimento, ed egli consapevole d' essere vittima accetta, tutto sopportava con vero spirito di fede.

Faccia don Bosco che questa ultima vittima salesiana sia realmente propiziatrice per questa parrocchia ove si son versati tanti e tanti sudori

Il 31 gennaio, festa del nostro gran Padre Don Bosco, fu visitato da tutti i cari confratelli di questa e della vicina Casa di Patagones preceduti dal dal nostro Sig. Ispettore.

«Ho chiesto a Don Bosco — mi diceva aquel giorno— «che lenisca un po' i miei dolori per affrontare la morte con piú serenità e gioia». E così fu. Giovedì 7, ottava di Don Bosco, cessarono i dolori, cadde in un profondo sopore che serenamente, placidamente, gli apriva le porte del cielo il giorno seguente.

La sua salma fu vegliata nella capella del nostro ospedale; e, previamente celebrate parecchie messe 'presente cadavere' venne trasportata nel nostro modesto mausoleo aperto ben quattro volte nel breve giro di un anno.

Miei cari confratelli, sebbene tutto ci faccia sperare che la sua belle' anima sia già in possesso del premio destinato ai giusti, tuttavia lo raccomando caldamente alle vostre preghiere, memore degli imperscrutabili giudizi di Dio.

Vogliate pure pregare per questa casa e per chi si professa vostro affezionatissimo confratello in Don Bosco Santo

Sac. Giuliano Fernández

Direttore



DATI PEL NECROLOGIO; Coad. Francesco Baleztena, nato a Oronoz, Navarra (España) nel 1884. Morto a Viedma il 8 Febbraio 1946, all' età di 62 anni, e 30 di professione religiosa.
